



S. Cesarea Terme 8-07-2022

Introduzione
al “racconto” della Diocesi idruntina
nella “fase narrativa” del Sinodo delle Chiese in Italia

“Il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio”¹.

1.
Per cogliere l’importanza del Sinodo che stiamo celebrando, è necessario considerare il ruolo che **l’istituzione sinodale** ha avuto **nella storia della Chiesa** nelle sue tre fasi canoniche:
 - ✓ si partiva da delle emergenze/problemi,
 - ✓ si viveva il momento del confronto,
 - ✓ si giungeva a precise decisioni (le norme): quest’ultimo aspetto non è affatto secondario.
 Questo orizzonte consegnatoci dalla storia non va mai sfumato, perché il sinodo non appaia una blanda consultazione dal basso, fine a se stessa.

2.
Il Sinodo è un **momento di grazia**, ma vanno tenute presenti **alcune condizioni**:
 - ✓ la consapevolezza di essere una comunità credente,
 - ✓ la certezza che lo Spirito opera nella storia,
 - ✓ la necessità di corrispondere all’azione dello Spirito, proprio in questo momento storico, innanzitutto nella propria coscienza, poi nella comunità ecclesiale e, di riflesso, nel mondo.

3.
Cosa è accaduto in Diocesi? Come abbiamo tradotto a Otranto il “camminare insieme”?
 - ✓ Un piccolo passo fatto insieme. La parrocchia tiene ancora.
 - ✓ Il metodo utilizzato è quello di voler coinvolgere creativamente l’intera comunità diocesana attraverso il massimo organo di partecipazione ecclesiale, i CPP.
 - ✓ “Quod omnes tangit, ab omnibus tractari [et approbari] debet”²: la corresponsabilità dei battezzati.

“C’è qualche decisione da prendere e qualche nodo da sciogliere: bisogna aver fiducia nelle comunità cristiane, dar loro la possibilità di vivere e di provare ad andare verso il futuro, sostenerle nella loro soggettività creativa, che è qualcosa di semplice e d’insostituibile, un intreccio tra passione, simpatia, carismaticità. Penso alla vita di comunità, di credenti diversi, di gente nel mondo e nella crisi, di monaci e monache, di religiosi, di parrocchie, di laici, di spirituali, di gente comune, di amici dei poveri...”³.
 - ✓ L’esistente è tutt’altro che secondario. La consapevolezza che la maturazione di un vero stile sinodale richiede tempi lunghi.
 - ✓ È emerso l’orizzonte ecclesiale della nostra diocesi. Otranto non rimanda solo a un riferimento geografico, ma anche a quello storico. Nelle relazioni è emersa l’unicità della nostra storia diocesana con tanti aspetti inediti.

¹ FRANCESCO, *Discorso in occasione della commemorazione del 50° anniversario dell’istituzione del Sinodo dei vescovi*, 17 ottobre 2015, in *Regno-documenti* 60 (2015) 37, 13.

² Y. M. CONGAR, in *Revue historique de droit français et étranger* 36 (1958) 210-259.

³ *Ibidem*, p. 234.

- ✓ La ricchezza delle sintesi giunte dalle parrocchie è la loro non uniformità. Nei racconti è emerso il chiaro-scuro della storia delle nostre comunità, senza infingimenti. Entusiasmo e fatica. In apparenza appunti fugaci, in realtà preziosi pezzi unici. Non è mai mancato lo sguardo di fede. Nei racconti sano realismo e tanta voglia di mettersi in gioco. Le sintesi ci fanno capire che gli incontri non sono stati incontri di cortesia, ma hanno generato innegabili e condivise aspettative.
- ✓ L'ordinario della nostra diocesi si è inserito nello straordinario: il riferimento dei CPP, i centri di ascolto Caritas, l'indagine sugli adolescenti, il confronto all'interno dell'associazionismo.

“So bene che molte cose, che nella sacra Scrittura da solo non sono riuscito a capire, le ho capite una volta posto di fronte ai miei fratelli [...]. È evidente, infatti, che quanto mi è dato di capire a loro vantaggio mi è dato proprio dalla loro presenza. Così, per grazia di Dio, avviene che cresca il senso delle cose e diminuisca il mio orgoglio, giacché grazie a voi imparo ciò che a voi insegno”⁴.

“Scoprire l'altro, vivere l'altro, capire l'altro, lasciarsi anche formare dall'altro, non significa perdere la propria identità, rigettare i propri valori; significa invece concepire un'umanità al plurale, non esclusiva”⁵.

4.

I due amplissimi orizzonti emersi costantemente:

- ✓ Il bisogno di ritornare all'essenziale... ha dato *l'assist* per ripartire con il prossimo anno pastorale.
- ✓ Mutuando l'espressione di Ireneo: “Cristiano, diventa ciò che sei”, riformularla con “Cristiano, scopri ciò che sei”. Chi può farlo? Solo chi lo ha già scoperto...

5.

- **Le sfide** emerse dall'ascolto, non prescindono mai dal riferimento all'azione divina che non abbandona mai la sua Chiesa, né l'umanità;
- ... ma rimandano però anche al momento di crisi che la nostra comunità sta attraversando.

Una premessa fondamentale: **come vivere l'ora della crisi...**

“Bisogna accettare di passare dentro la crisi di questo mondo, di abitarla con la propria “profezia” cristiana, almeno quella che si riesce a vivere, senza appiattirsi, ma senza nascondersi. Del resto la “crisi” è una condizione normale per la Chiesa, che sa di non essere destinata al trionfo o al controllo della società. [...] Il grande rischio della crisi è accontentarsi di sopravvivere, fissi sul presente e confrontandosi solo con un passato migliore. La crisi non è il declino. Nel declino, la Chiesa lavora solo alla sopravvivenza. La via, che può sembrare una non soluzione, è vivere evangelicamente la crisi”⁶.

“Chi non guarda la crisi alla luce del Vangelo, si limita a fare l'autopsia di un cadavere”⁷.

6.

Ecco i tratti della crisi:

- ✓ un senso di sfiducia sociale ed ecclesiale,
- ✓ un diffuso individualismo,
- ✓ la precarietà lavorativa,
- ✓ l'erosione demografica,
- ✓ i linguaggi dei social,

⁴ GREGORIO MAGNO, *Homiliarum in Ezechielem prophetam libri duo*, 2, 2, 1, PL 76, 948 s.

⁵ P. CLAVIER in P. GIUNTELLA, *L'aratro, l'ipod e le stelle. Diario di un laico cristiano*, Paoline, Milano 2008, p. 103.

⁶ Ibidem, p. 235.

⁷ FRANCESCO, *Discorso alla Curia Romana*, 21 dicembre 2020.

- ✓ il relativismo inerente al mondo valoriale,
- ✓ la crescente fatica educativa.

7.

I passi su cui si desidera continuare a camminare

- ✓ continuare ad ascoltarsi (la fase dell'ascolto non può dirsi chiusa),
- ✓ riaffermare la centralità di Cristo,
- ✓ uno stile osmotico con il mondo,
- ✓ incrementare la soggettività delle parrocchie,
- ✓ curare legami forti e credibili quale via più efficace per l'evangelizzazione e la missione,

“Nel pieno rigoglio della tua gioventù, mentre affronti l'ebbrezza e la durezza del passaggio della linea d'ombra, hai incontrato la Chiesa «amica», che, tu dici, è molto più importante della Chiesa «movimento», e che tu hai sentito vicina, compagna di strada, disposta a fermarsi al tuo bivio, per ascoltarti prima ancora che per consolarti. È questa Chiesa che l'uomo contemporaneo attende di incontrare nei crocevia della sua solitudine, nelle sue bestemmie e nelle sue indifferenze, nelle sua grida e nei suoi balbettii. La Chiesa movimento c'è sempre stata e sempre ci sarà, a volte con l'intenzione di essere lievito, altre volte con tentativi di conquista e di egemonia, con la sua necessità di sacrosanta profezia e i rischi di una sua aridità quando si tratta, nel corso della storia, di affiancare una persona concreta, non un numero della massa, di fermarsi ad ascoltare un amico, non a predicare. È, questa, una delle eterne tensioni nella vita della compagnia dei nomadi cristiani sulla strada verso la verità”⁸.

- ✓ Valorizzare la preziosa presenza dei piccoli gruppi, quali grembo di una comunità che vuole continuare a esserci.
- ✓ Continuare a rileggere l'iniziazione cristiana.
- ✓ Imparare uno stile nuovo che ci permetta di stare nel paradosso evangelico dell'alterità e dell'amicizia, espresso da queste due citazioni. Imparare a vivere, senza compromessi, una vicinanza, una presenza 'inutile' e gratuita

“Il cristianesimo nella storia non è della storia, per parafrasare le parole di Gesù sul suo regno: opposizione, profezia, inattualità sono espressioni che indicano l'alterità del messaggio cristiano, che pure si fa prossimo alla vita quotidiana attraverso la comunità dei credenti, l'evangelizzazione, la simpatia e il dialogo. L'esistenza del cristianesimo non è stata sempre semplice e nemmeno le sue scelte lo sono state. A mostrarlo basta il denso martirologio dei cristiani, tanto che il Novecento è stato il «secolo del martirio»”⁹.

“La Chiesa, per la sua ragione profonda di essere, lotta esistendo [...]. Non si tratta di conquistare, perché la sua esistenza è fondata sulla gratuità, molto alternativa a una società dove ciò che vale si vende e si compra, anzi dove quasi tutto si vende e si compra. L'eucaristia appare il fatto più inutile e senza ricadute: totalmente gratuito. Eppure centrale. Il culto liturgico, della Parola, del povero, della fraternità sono alternativi a una società retta sull'economia, proprio nella loro “inutile” gratuità”¹⁰.

⁸ P. GIUNTELLA, *Strada verso la libertà. Il cristianesimo raccontato ai giovani*, Paoline, Milano 2004, p. 45.

⁹ A. RICCARDI, *La Chiesa brucia? Crisi e futuro del cristianesimo*, Laterza, Bari 2021, p. 221.

¹⁰ *Ibidem*, pp. 236-237.